

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.º 95.

LUNEDI 25 GIUGNO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

*Avvertiamo gli Associati al Giornale
IL FRIULI fuori di città a spedirci l'anticipazione di luglio o il trimestre per intero a tempo debito, poichè in caso diverso saremmo obbligati a sospendere immediatamente la spedizione del Foglio.*

Preghiamo poi quelli che non avessero per anco soddisfatto al pagamento de mesi decorsi a farlo prontamente, poichè questo ritardo apportò finora troppi imbarazzi alla nostra amministrazione.

NON REAZIONE MA FORZA NEL POTERE.

La reazione è facile quando si ha il potere in mano, con un esercito obbediente, coll'influenza straniera che la favorisce.

Se la reazione avesse luogo, in che consisterebbe? Nel cancellare lo statuto e le libere istituzioni, e nell'ordinare la cosa pubblica coll'antico Assolutismo, il che sarebbe far violenza alla nazione, ricacciarla nel passato, strapparle le speranze e il diritto del progresso, avvilarla nella dignità, abbassarla nella possanza.

Che cosa vi guadagnerebbe il principato? Il potere assoluto, ma con esso la disapprovazione universale, l'odio congiurato dei partiti, l'indebolimento del vincolo che unisce il principe alla nazione e lo sconsolto dei buoni, l'indifferenza degli stessi amici; e mancherebbe al principato il lume della stampa e della pubblica discussione, il concorso delle intelligenze e delle virtù cittadine, e la pubblica opinione.

Onde un governo reazionario rimarrebbe senza forza, perché non avrebbe gli elementi che la costituiscono. Egli è vero che si trattierebbe di forza morale, ma la forza materiale senza quella è una macchina senza moto perchè le venne meno l'impulso del vapore. E non solo la forza materiale sarebbe priva di efficacia, ma si scioglierebbe e andrebbe distrutta, massime in questi tempi, in cui la ragione ha preso un così potente impero.

Ma la reazione per se stessa indicherebbe debolezza, perchè un governo forte non indietreggia, e conoscendo bene la via nella quale si è posto, andrebbe innanzi risolutamente colla sicurezza di romper gli ostacoli, di vincere la resistenza, di frenare gli impeti delle passioni, di correre i partiti, di arrivare alla meta che si è prefissa. Quando non ha i mezzi per riuscire in questo intento, si ripiega in se stesso, si fa difesa della propria potenza, come la tartaruga del proprio guscio, cui poi l'quila afferra, e dall'alto poggia sopra un sasso.

Non sarebbe assurda la reazione consumata da un governo che ritratterebbe se stesso? Le costituzioni sono state largite dai principi, ed altrove se non largite, furono consentite. La reazione è naturale in un cambiamento di dinastia, in un avvicendarsi di partiti, come nel medio evo, in una rivoluzione, in una conquista, perchè in simili casi soverchiano principi opposti, e volontà diverse e nemiche. Ma che pensare di un governo che fuori affatto di quelle condizioni concede e ritira un dono, dà l'assenso e poi lo disdice?

Qui ci si dirà che una fazione, la demagogia, obbliga il governo alla reazione. Una fazione è la nazione intiera? No certo: e allora perchè la nazione, che meritò larghezza di franchigie, si per le sue condizioni come per favore del principe, dee patire il castigo dovuto solamente a quella parte di lei che non comprese il beneficio e lo corruppe colle proprie passioni? A Dio solo non possiamo rimproverare che nelle bibliche sue ire avvolga lo innocente col reo, perchè non conosciamo i suoi misteri, e sappiamo che egli è giusto ed ha il premio per chi soffre. Ma qual compenso da un governo reazionario, e perciò ingiusto, può pretendere una nazione spogliata de' suoi diritti?

La pace e la prosperità ch'egli le promette non potranno esistere: ed ecco perchè. La prosperità e la pace suppongono concordia d'animi, concordia fra i governanti e i governati, suppongono franchigie e fiducia le quali cose sarebbero appunto distrutte dalla reazione, che farebbe nascere la discordia, la diffidenza, e arresterebbe ogni sviluppo delle umane facoltà. Ne risulterebbe un ordine apparente assai fugace, che sarebbe in sostanza una vera compressione, una violenza regolarizzata.

Ora è provato dalla storia, che qualunque compressione non solamente non estingue un principio che ha germogliato in un paese, ma lo fa più forte e vigoroso, onde al primo scoppio questo si rende padrone del potere che lo comprimeva, lo disarma e lo riduce all'incapacità dell'azione, da non servire né alla compressione, né all'ordine. Non può infatti costituire un ordine colla libertà chi lo pretese col servaggio.

La reazione dunque presto o tardi produce il più gran disordine nella società. Se un governo ama la propria conservazione e il ben essere della propria nazione deve sfuggire quel partito, come un fumatore d'oppio abbandona la droga che mentre l'alletta e lo seduce gli prepara la morte. L'ebbrezza e i sogni del dispotismo snervano il potere.

Voi temevate una fazione, ma sotto l'esercizio della violenza la nazione intiera diventa fazio-

sa, e come il diritto è per lei, non vi sarà più fazione, ed invece un sentimento, una potenza generale che vi schiaccia. La fazione sarete voi.

Dando un'occhiata all'aspetto attuale dell'Europa, non par dubbio a prima giunta che si vada operando ovunque una reazione. Eppure noi crediamo, che i governi non s'inganneranno a questo punto, ammaestrati come sono dall'esperienza. La reazione dopo il 1815 non ha fatto che diffondere e radicar meglio i principi che la rivoluzione francese aveva seminati: e nel 1849 non è più possibile quel che fu facile nel 1815, perchè la compressione di 39 anni ha formato nelle nazioni una nuova potenza.

La saggezza dei governi starà tutta nel regolare la propria forza, o nell'acquistarla se non l'hanno. Non si può far nè l'uno nè l'altro senza conservare la libertà.

Ma come è necessaria la libertà, è necessaria egualmente la forza nel potere, perchè senza un forte potere la libertà è licenzia.

Il potere dee fortificare la parte sana della nazione, affinché la parte inferma sia costretta di risanare; comunicando il vigore all'una espelle il morbo dell'altra. Il modo più sicuro per combattere un partito è d'ispirar fiducia alla nazione, e d'illuminarla ne' suoi diritti con verace istruzione, è di chiamare i buoni che hanno intelletto e cuore alla partecipazione della cosa pubblica.

Donde trasse Napoleone la sua gran possanza? Dal concorso della nazione, e per procurarselo creò l'aristocrazia del merito, vero fondamento di potere, perchè non consiste nei titoli, nelle tradizioni, nell'intrigo, nel maneggi di cose affatto vane, ma nelle forze stesse della natura e dell'educazione, nelle forze di cui si serve la provvidenza per condurre il mondo. Posta l'aristocrazia del merito, l'istruzione l'amministrazione e la milizia, che sono le tre molle che reggono e fanno muovere il meccanismo dello stato, operando con tutto il vigore e l'armoria, compongono un governo fermo e durevole.

L'aristocrazia del merito conduce necessariamente all'unico impero desiderabile dall'uomo, l'impero della ragione.

Qual è la nazione che non accorderebbe a tal governo la sua fiducia? Vi può essere più discordia di opinioni e di partiti quando un governo procede conformandosi alla natura stessa delle cose, alle condizioni della società, agli ordinamenti della provvidenza?

Eppure ciò non basterebbe ad impedire che la demagogia, ministra dell'anarchia, assalisse il governo, che tanto più le incresce quanto è più forte e ben fondato. Il governo dee vigilare un nemico che tenta demolire quel ch'egli costruisce. Ma per questo dovrà comprendere la demagogia.

Non mai, deve correggerla e condurla come fa la ragione colle passioni umane.

Comprimere un nemico è dargli forza contro chi lo comprime. Correggerlo è impiegar la sua forza in pro di chi lo correge.

Non si deve togliere alla demagogia l'arma che le avete posto in mano contro il dispotismo, ma dovete insegnarle ad usarla perchè non ferisca la libertà.

E per far questo il governo, quando sia composto di uomini probi che han già dato prove della loro illuminatezza e patriottismo, quando colla sua condotta abbia ispirata la più profonda fiducia, allora assumendo più carattere paterno che rigidezza inflessibile di magistrato, non si perderà negli arzigogoli degli avvocati, nelle cavillazioni delle lettere, ma informato lealmente dello spirito della costituzione, della mente di chi la concesse, non mirerà ad altro che al bene universale della patria.

L'arbitrio perde il potere e la libertà: la prudenza li salva.

Vi sono paesi, ove la libertà, è nuova. Se non si prepara il terreno, è una semenza che resta infeconda: e sarebbe stolto chi tacciasse il colono d'avarizia perchè non la spande inutilmente, potendo in vece, a tempo debito, raccogliere abbondante messe.

Un savio governo deve adoperare lo stato in modo, che non uccida ma vivifichi la libertà.

Ed a quest'oggetto non è mestieri la reazione, ma la forza nel potere.

Saggiatore.

ITALIA

UDINE 25 giugno. Scrivono da Roma in data 18 c. Le cose qui sono mutate — Pare che Oudinot abbia ordini di smettere. Da due giorni face il cannone francese, ed anche il nostro — Aspettiamo gravi notizie da Parigi da un' ora all'altra. — Te ne scriverò.

— ROMA 15 giugno.

La Commissione Municipale di approvvigionamento.

Mentre il Governo ed il Municipio procedono energicamente alla macinazione dei grani per allontanare ogni pericolo di mancanze di farine, è necessario impedire che quelle attualmente esistenti si disperdano o si sottraggano al pubblico uso. A tal fine si

ORDINA:

1. È proibito a tutti i fornai o altri possessori di farine venderne alcuna quantità oltre il piccolo e consueto dettaglio.

2. I contravventori saranno multati di seudi di cinquanta per ogni dieci libbre di farina venduta in frode del presente decreto, e perderanno tutte le farine delle quali fossero possessori.

3. Alla stessa multa saranno assoggettati tutti coloro che abusassero della compra a piccolo dettaglio per accumulare farine oltre il bisogno giornaliero.

Il presidente della Commissione
Angelo Tittoni.

— Il solito corrispondente del *Times* scrive in data 9 giugno quanto segue:

Benchè nell'ultimo conflitto (5 e 6 maggio) coi francesi, i Romani abbiano dovuto cedere il campo, pure bisogna rendere loro giustizia, e dire che hanno resistito con eroico valore ai loro nemici. Sono sicure di non andare oltre il

vero affermando che da ambe le parti si ebbero almeno 500 uomini tra morti e feriti, anzi sono persino che quando i fatti saranno meglio conosciuti si troverà che il numero degli uccisi, e degli offesi si dalla parte di Roma che da quella di Francia giungerà il migliajo. Gli animi dei soldati di Oudinot sono infiammati assai ed il malcontento che mostravano prima di cominciare questa guerra ha ceduto d'innanzi all'amore di gloria militare ed alla libido di conquista. Ciascuno di quei militi sa che in questa lotta l'onore della Francia è posto al cimento, e le loro voglie bellicose sono accese a più a più dalla maschia condotta dei nemici che loro gli sbarrano dovunque la via. Sono certificato che gli inattesi successi di cui furono coronati gli sforzi dei romani per la difesa della patria, ha avvalorato l'animo loro a tale che nessuno avrebbe potuto immaginarli capaci di tanto.

Lo spirito della popolazione è concorde ed anche le donne accorrono alle mura ed alle baricate, ed io, dopo aver veduto lettere scritte da uomini che spettano a differenti partiti, ho potuto raccogliere quali opinioni prevalgano nel campo francese. Tutti intanto concordano nello affermare che questa guerra sarà assai micidiale e argomentando dai fatti sinora accorsi si può dire che agguglierà il memorando assedio di Saragozza e forse riescerà anche più tremenda. Mi duole il dirlo, ma la causa del Papa non avanza troppo, e finora non si ha un solo dei sudditi di Pio IX. che siasi congiunto ai francesi per combattere in suo favore. Dove è dunque la reazione, dove sono i reazionari? (*) Nessuno gli ha vediuti né intesi. Temo che la Francia si sia messa ad agire fondandosi sopra false relazioni e che abbia confuso due cose essenzialmente differenti: voglio dire il ritorno del Papa ed il Governo assoluto. La prima di queste cose è possibile possibilissima benchè la spedizione francese e i massacri di cui fu cagione abbiano seemato di molto per popoli la reverenza delle somme chiavi, ma la ricostituzione dell'autocrazia sacerdotale è assolutamente impossibile, e quanto più presto le grandi potenze a cui è commesso la soluzione di questo gravissimo problema saranno persuase di ciò, tanto maggiori saranno i vantaggi che ne deriveranno al cattolicesimo anzi a tutta la cristianità. In questi tempi gravi noi non dobbiamo fare né i ciechi né i sordi, essendo io convinto che la ristorazione del Governo della Chiesa come lo era in passato non potrà mai essere recata ad effetto.

L'esercito francese che sta innanzi Roma somma a 28,000 uomini. Gli spagnuoli sono stati giunti a Terracina. Circa 300 francesi che tuttavia si trovano in questa città si dice che siano stati posti sotto la protezione del console inglese per ordine di Lord Palmerston.

(*) Crediamo nostro debito il fare accorti i lettori che l'autore di questa lettera è protestante, e che quindi è probabile che in quanto si riferisce al Pontefice non serbi sempre quella imparzialità e temperanza di cui si dà vanto l'accreditato Giornale da cui pigliamo queste notizie.

FRANCIA

Ecco come la *Presse* di Parigi giudica dei recenti avvenimenti di quella Metropoli e delle misure repressive che quegli avvenimenti hanno provocato.

L'altro di noi siamo stati interrogati dal

nostro collega *L'Assemblee Nationale* (altro Giornale Parigino) colle seguenti parole. « Quale fu la condotta politica della *Presse* nei tre ultimi giorni che precedettero il conflitto? Come interpretare il suo silenzio nel giorno dopo quel conflitto? » Tale domanda non rimarrà senza risposta perchè questa esige una pronta dichiarazione che a noi torna agevole il fare dopo il trionfo del partito della repressione contro quello dell'insurrezione. La violenza, venga essa dalla destra o dalla sinistra dai bianchi o dai rossi derivi dai Repubblicani della vigilia o da quelli dell'indomani, occorra sotto l'amministrazione di Rebillot (seguita da eccessi più gravi e più delittuosi di quelli che si commisero sotto Caussidiere) la violenza non ci trovò fra le sue schiere nel giugno 1849 come non ci trovò nel marzo 1848. Noi quindi ci separiamo apertamente dal partito il quale senza necessità votava testé ad una voce lo stato d'assedio di undici Dipartimenti da quel partito che giovedì scorso votava coll'istessa prestezza l'urgenza di una legge che sopprimeva temporaneamente una delle libertà garantite dalla costituzione, la libertà cioè delle pacifiche riunioni, da quel partito che doman senza dubbio proporrà un'altra legge per sopprimere un'altra delle nostre più preziose franchigie, quella cioè di manifestare liberamente le nostre opinioni col mezzo della stampa, da quel partito che non s'arresterà certamente nella via della reazione finchè tutta non l'abbia percorsa. Noi desideriamo, è vero, che la libertà sia con l'ordine, ma del pari che l'ordine sia con la libertà. Noi non vogliamo disgiunte queste due cose perchè chiunque le separa non fa che apprezzare nuovi elementi di rivoluzione. Poichè cosa importa sapere a chi ruina in un abisso, se questo giace a destra o a sinistra. L'importante si è il non precipitarvi dentro. Alla nostra mente ed alla nostra coscienza, specialmente dopo il voto del 7 maggio, il comando di entrare a Roma colla forza è in manifesta contraddizione cogli articoli della costituzione la quale dichiara che la repubblica francese non impiegherà mai le sue forze contro la libertà di nessun popolo. Il 13 giugno non ci ha condotti a mutare il nostro avviso: ciò noi pensavamo prima di quel di rispetto alle cose di Roma, lo pensiamo anche adesso, e dichiariamo ciò, anco a rischio che la nostra tipografia subisse la devastazione cui seggiacquero taluni de' nostri confratelli nel di 13 giugno, devastazione che rese per sempre famoso il nome del capitano Vieyrat e del battaglione della Guardia nazionale che egli comanda.

— Il *National* ha un articolo, in cui, quantunque sia dettato con moderazione, si sforza di mostrare che le precauzioni del governo e i provvedimenti da lui adottati erano appena richiesti dal bisogno. La risposta più eloquente sta nei documenti trovati nel Conservatorio delle arti e mestieri.

AUSTRIA

Leggesi nel *Soldaten Freund* datato Vienna 21 corr. Dal Teatro della guerra Ungherese:

Gli insorti Maggiari hanno fatto un'attacco generale il giorno 16 corr. alle truppe Imperiali sull'isola Schütt e sotto la Waag, ma furono ovunque respinti.

La Brigata Reischach sull'ala destra fu attaccata alle 7 del mattino da 4 battaglioni di Honwed e da 3 divisioni di Ussari con 8 cannone-

ni: ella respinse l'inimico sino a Patsch dopo un vivissimo fuoco delle artiglierie, nella quale occasione saltò in aria un carro di munizioni. Il 4º Tenente Pokorny del Reggimento Ulan di Civalert, si distinse particolarmente in questo combattimento; mentre con soli 15 valorosi de' suoi tagliò a pezzi i cannonieri di una batteria nemica, i di cui cannoni però furono difesi da un forte squadrone di Ussari che sopraggiunse in tutta fretta. Nell' ora medesima 2 battaglioni di Honwed ed una divisione di Ussari con 42 cannoni, venendo da Guta verso Nadezeg sfiorzarono una Compagnia del Reggimento Haynau, postata in quest' ultimo paese, a retrocedere, e l' occuparono unitamente al villaggio Kiraly Rew. Però questa posizione fu ripresa dal Maggiore Grobois il quale accorse tosto in soccorso col suo battaglione del reggimento Kudelka e la 15 batteria di razzi. Indi il suddetto Maggiore, con altrettanta bravura che energia occupò il ponte che conduceva al di là della Schwarzwasser (acqua nera) e si riunì colla Brigata Pott, la quale in ordine di battaglia già alle 10 ant. attendeva l' attacco di 7 Battaglioni di Honwed, 4 divisioni di Ussari e 3 batterie che s' avanzavano venendo da Guta. Il signor Comandante la riserva T. M. Barone di Wohlgemuth però, venuto a cognizione di un straordinario movimento di Truppe per parte degl' Insorgenti, sulla sponda sinistra della Waag, aveva date le sue disposizioni onde il generale Herzinger accorresse colla sua Brigata di prima mattina da Dioszeg verso Pered. Quando pertanto gl' insorgenti attaccarono con forze di cavalleria ed artiglieria molto maggiori di numero l' ala diritta del generale Pott, approfittò il generale Herzinger del vantaggio della sua posizione nascosta all' inimico onde procedere con vantaggioso risultato. Egli lasciò avanzare verso Kiraly Rew la sua cavalleria e circondando l'inimico, dopo due attacchi fortunati gli riuscì di sfiorare prima la numerosa cavalleria degl' Ussari, indi tutta l' ala sinistra degl' insorgenti ad indietreggiare. Tre squadrone dei Corazzieri Auersperg ed un squadrone dei Cavalleggeri Lichtenstein conquistarono 2 cannoni da 6, 4 obizzo ed un carro pieno di munizioni: ed oltre a questi trofei fecero molti prigionieri. La franchezza delle truppe costrinse il generale Herzinger a desistere d' inseguire i Maggiari li quali dopo tre ore di combattimento erano battuti in tutti i punti. Al momento della spedizione di questo rapporto non si poteva ancora precisare le perdite degl' Imperiali, però si può già annunciare di preciso che il Capitano Audriovich ed il 4º Tenente Sydendorf dei Corazzieri Auersperg rimasero morti sul campo di battaglia.

Contemporaneamente a questi attacchi ne succedeva un terzo nelle nostre posizioni presso Schintau, nel momento istesso che il generale in capo dell' armata del Danubio Barone di Haynau ispezionava le trincee colà erette. La forza di questa colonna inimica fu calcolata di 6 battaglioni, e 2 distaccamenti di cavalleria; le sue tre batterie di cannoni da 42 sostenevano un vivissimo fuoco dall' altezza rimpetto a Schintau, nel mentre che l' infanteria Maggiara avanzava per tentare l' assalto alla nostra posizione fortificata. Il T. M. Barone di Wohlgemuth direse le mosse delle truppe imperiali con tanta previdenza, che non solo sventò il tentativo dell' inimico, ma riesci ancora coll' aiuto dell' accorsa riserva, a costringerlo di abbandonare le sue primiere posizioni. Il T. C. Koudelka il di cui valore viene

particolarmente menzionato, prese d' assalto col suo battaglione del reggimento Koudelka le trincee sulle strade di Neutra, e presso il cimitero di Schintau. Ad un distaccamento di questo medesimo battaglione riuscì pure di conquistare 5 cannoni da 12, nella quale occasione però fu specialmente favorito dal continuo fuoco della batteria di razzi N. 26, che agiva contro l' ala dritta dell' inimico.

Un' altro vantaggioso combattimento fu sostenuto dalla brigata Reisbach ai 17 cor. presso Szerdahely sulla Schütt grande, nella quale occasione un corpo d' insorgenti di Honwed ed Usseri fu battuto, con la perdita di 8 cannoni, e 4000 prigionieri, e la morte di 70 Usseri.

— L' armata meridionale sotto gli ordini del Banco Baron Jellachich è presentemente colla sua maggior forza diretta verso Soove, Kis-Kér, e O-Ker, nel qual ultimo paese ai 15 corr. trovavasi il quartier generale. Mentre furono lasciate truppe sufficienti nei dintorni e in Neusaz stesso, onde impedire ogni tentativo del presidio di Petervaradino, furono anche spedite due Brigate a Földvar e a St. Tamás, dappochè l' occupazione del primo punto è di somma importanza per chiudere la navigazione sul Tibisco.

— Ulteriori notizie del foglio ufficiale di Vienna in data 22 corrente:

Le Brigate Pott e Teissing furono attaccate jer l' altro con forze superiori sull' isola Schütt, e costrette d' indietreggiare fino a Pered e A-Szelly. La divisione russa di Paniotin si è oggi avanzata per recare rinforzo e così speriamo che domani potremo dal canto nostro riprendere l' offensiva. — Il 2º corpo d' armata ha occupato jer l' altro il passaggio di Patony sulla Schütt grande rinforzato Tökös, Eperies e Nadzeg sino a Vasarnd, e avanzatosi da Nyarasd verso Aszod.

La brigata Reisbach ha minacciato Patas. Tutti questi movimenti sono d' accordo con quelli delle brigate del Corpo di riserva sulla Waag. All' inimico furono tolti altri 2 cannoni e fatti circa 30 prigionieri.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 17 giugno. Da fonte degna di fede ci viene comunicato in questo punto che tutta la linea del Neckar è occupata dalle truppe dell' impero, e che Mannheim è assediata da due parti, ma respinge qualsiasi capitolazione. Gli assi stanno sul Neckar, ed i prussiani sul Reno, ma quei fiumi ancora non si passarono. A Mannheim fu incendiata la fabbrica di zolfo. La lotta di ieri e del giorno avanti seguì con un terribile inasprimento; i corpi parziali delle truppe dell' impero, fra i quali si annovera specialmente i prussiani, non fanno prigionieri gl' inimici, e non accordano lor perdono.

Gazz. delle Poste di Franc.

WÜRTEMBERG

STUTTGARTA. La deliberazione presa jer l' altro dall' Assemblea nazionale per la formazione di una milizia popolare incaricando di ciò il ministero del Würtemberg equivale alla consegna delle redini del potere alla reggenza. Nessuno perciò poneva in dubbio quale potesse essere la risposta del ministero ed anzi uno dei cinque reggenti manifestò il suo sospetto contro uno dei deputati della Dieta dell' impero. La stessa reggenza poi inoltre non riteneva punto che il Governo del Würtemberg sarebbe per eseguire quella legge sulla milizia popolare. Ciò avvenne disfatti, come apparece dalla dichiarazione del ministero che a quella legge si oppone. Del resto poi nel consiglio ministeriale di ieri si prese un' ulteriore deliberazione di non minore importan-

za: verrà cioè significato alla presidenza dell' Assemblea nazionale, non potersi più accordare che vengano tenute altre sedute dall' Assemblea a Stuttgarda ed in tutto il Fürtemberg. Non v' ha dubbio, che la volontà e la forza non mancano per effettuare questo divieto, anche nel caso che si tentasse di dilazionare. Mediante un tale divieto si rispose anticipatamente ad una Nota della Prussia jer pervenuta, la quale in aspro modo esige che il Governo del Würtemberg sciolga l' Assemblea nazionale offrendo a tale scopo truppe prussiane. Si spera che la risposta a quella Nota la quale produsse molto malumore sarà concepita in un tuono non meno decisivo. Il Würtemberg possiede ancora la forza sufficiente per mantenere l' ordine a casa sua senza bisogno dell' aiuto straniero.

— Un corrispondente della *Gazzetta d' Augusta* le scrive da Stuttgarda 18 giugno. Vengo a sapere da viaggiatori che jer l' altro alle 10 di mattina vennero gettati alcuni proiettili contro Mannheim per cui alcuni abitanti abbandonarono quella città. Alle ore 11 non si lasciava più entrare o uscire alcuno. Verso sera il grosso delle truppe prussiane sarebbe avanzato verso Germersheim attraversando Spira, fortezza che il 16 corrente di sera sarebbe stata occupata da quelle. Si ritiene quindi che stavi il piano di non continuare il bombardamento contro Mannheim, ma di diriggersi invece da Germersheim alla volta di Carlsruhe. Si dice che a Carlsruhe la brava gendarmeria la quale si rifiutò di sciogliere il suo corpo, sia d' accordo colla parte migliore della Guardia cittadina di non lasciare più uscire alcuno della città, né del governo, né dei triumviri né dei deputati dell' Assemblea costituenti. Per tal modo si va confermando la notizia comunicatavi ultimamente che Mannheim sia di già in mano dei prussiani. Mieroslawski desiderava che i prussiani bombardassero questa città affinché l' odio del popolo si rivoltasse tutto contro di loro. I conduttori che arrivano in questo punto dalle strade di Heidelberg e Mannheim, confermano che i prussiani operino da Germersheim verso Carlsruhe, e suppongono che quest' ultima città sia di già da loro occupata. Si dice che i triumviri sieno fuggiti.

— Le lettere di Stuttgarda del 18 giugno di sera annunziano:

Nella tornata di questa mattina dell' Assemblea nazionale il ministero comunicò che non era più permesso di tener sedute all' Assemblea nazionale. La maggioranza della Camera vi aderì. Il deputato Schoder esclamò che alle ore 3 pom. si radunasse l' Assemblea. Il ministro della guerra abbandonò la sala. Allorchè i membri della Camera si divisero ritrovarono le contrade principali che conducono al locale dell' Assemblea occupate dal militare. Alle ore 3 si riunivano assieme in gruppi molti membri dell' Assemblea. Un commissario andò loro incontro, ed intimò loro di sciogliersi, ma essi si rifiutarono. Fu battuto il tamburo.

Vi accorse la cavalleria, i deputati si sciolsero il popolo si ritirò: molti fecero degli evviva all' Assemblea. Nella città regnava una grande agitazione. Furono prese tutte le misure per evitare ulteriori disordini. La reggenza dei cinque rilasciò un proclama al popolo tedesco, affinché si corra in aiuto del Baden e del Palatinato. Sino alle 8 ore di sera non avvennero disordini.

BAVIERA

Leggesi nella *Gazzetta d' Augusta*:
Ci mancano anche quest' oggi relazioni dirette dal Palatinato. Le notizie di quel paese che si trovano nei fogli di Francoforte non vanno più oltre del 16 corrente, e confermano in armonia colle ultime nostre lettere dal Baden che i prussiani occuparono tutto il Palatinato bavarese, le città più importanti, e che ricevono soccorso a tutte e due le fortezze. I contadini di alcuni paesi temendo incendi per parte dei corpi franchi

inviarono deputazioni ai prussiani affinché venissero in loro aiuto. La cassa che il governo provvisorio portò via con sé conteneva ancora circa 200 mila fiorini. In nessun luogo si fece una seria resistenza. Molti condottieri si soltrassero colla fuga prima che la lotta cominciasse.

BADEN

Le ultime lettere da Heidelberg e Mannheim portano la data del 16 giugno di sera, e le notizie da Carlsruhe giungono fino al 17 di mattina. Mannheim non è ancora occupata dei prussiani, e Mieroslawski si rifiuta di consegnarla. Vennero in soccorso di questa città i corpi franchi dall'Odenwald. Sembra che le troppe badesi sieni battute meglio di quello che si aspettava. La Gazz. di Carlsruhe, a cui poco si può credere, parla di nuove vittorie riportate sopra le truppe del Meklemburg e dell'Assia. Un numero alquanto considerevole di prigionieri di questi due eserciti giunse ad Heidelberg, e passò per di qua. Si riteneva che i prussiani effettuando un passaggio sul Reno volessero prendere le forze badesi alle spalle. Egli è perciò che il Colonnello Raquillet prese posizione al di sotto di Lipsburg; di fronte a Germersheim. Nel Palatinato della Baviera, Spira e Neustadt vennero occupate dai prussiani, e fu levato l'assedio di Landau e di Germersheim. Le bande disperse e disfatte del Palatinato fuggirono in parte nel Baden al di là del Reno, ed in parte si gettarono nelle montagne dell'Hardt, dove il Generale Schneider tentava di riunirle.

-- CARLSRUHE 18 giugno. Grande era quest'oggi la folla nelle gallerie dell'Assemblea costituenti, perché si credeva che Brentano dasse relazione dello stato delle cose sul teatro della guerra. Sino a questo punto in cui parte la posta non si ebbe comunicazione alcuna in proposito. Si sa però d'altra parte che il Palatinato, ad eccezione dei paesi montuosi è tutto occupato dalle truppe prussiane, e fors'anche dai bavaresi. Jeri sera fuggì il Maggiore Willich con circa 4000 uomini al di là del Reno, ed oggi forse arriverà in questa città. Sulla linea del Neckar non avvenne jeri alcun combattimento. Si scambiarono soltanto alcuni colpi fra le trincee del Reno e Mannheim. Molte famiglie fuggono da Mannheim ed Heidelberg. Anche Carlsruhe va spopolandosi di ricche famiglie; e persino i democratici bene intenzionati fuggono alla volta di Strasburgo.

INGHILTERRA

LONDRA 13 giugno. Nella seduta di ieri della Camera dei comuni, il signor Cobden ha chiesto fosse presentato alla regina un unico indirizzo per pregalarla ad incaricare il ministro degli affari esteri, di intavolare un negoziato colle potenze estere onde invitarle a conchiudere dei trattati intesi a sottomettere a un tribunale d'arbitri le differenze internazionali che non si potevano comporre colla via di negoziati.

Lord Palmerston si è così espresso: Io riconosco la più grande importanza nel conservare la pace, ed ho in orrore la guerra; ma mi pare che sarebbe pericoloso di lasciar credere alle nazioni estere che gli inglesi siano soltanto teneri della pace, che non si risolverebbero alla guerra ad onta di qualunque provocazione. Una simile idea all'estero produrrebbe certamente un'aggressione. Il signor Cobden vuole stabilire un'a-

nalogia tra gli arbitrati privati e l'arbitrato politico. Ma l'analogia non esiste.

La mozione si fonda sopra dei principi eronei. Sarebbe impossibile tradurla ad effetto. Io credevo che l'onorevole membro proponesse un tribunale arbitrale composto di sovrani e di rappresentanti degli stati esteri. Se così fosse io avrei risposto che delle rivalità e delle gelosie nazionali sorgerebbero, ed io non confiderei mai gli interessi del mio paese a un simile tribunale.

Milner Gibson e il signor Roebuck parlano in favore della nazione. Lord John Russell: Non mi pare niente affatto necessario di decidere se si adotterà un nuovo metodo per assestarsi le differenze che possono insorgere tra le nazioni estere e l'Inghilterra. In fatti, è certo che il ministero attuale e i ministeri precedenti terminarono col modo in uso molte vertenze che potevano dar luogo alla guerra.

Si è d'accordo nella necessità di conservare la pace, ma si tratta or di sapere se importi adottare un nuovo metodo per conservarla.

Il capitano Harris: Si mette innanzi la questione della pace per ottenere una diminuzione degli armamenti. È il sistema degli uomini della scuola di Manchester. -- La Camera passa a voti solo per conoscere se sarà ammessa la questione. In favore 73 voti contro 176. Così la Camera non ebbe a votare sulla mozione.

Nella seduta della Camera dei lordi del giorno 13 giugno, lord Beaumont rivolse al ministero interpellanze sul proposito della spedizione francese a Roma analoghe a quelle fatte il di innanzi dal signor Hume alla Camera dei comuni. Il marchese di Lansdowne si limitò a rispondere come lord Palmerston che l'Inghilterra aveva consigliata la via delle negoziazioni.

-- Alla seduta della Camera dei Comuni del 14 giugno il sig. Hume chiese a lord Palmerston gli dicesse se poteva deporre sull'ufficio della Camera tutte le comunicazioni ch'ebbero luogo tra la Francia e l'Inghilterra, relativamente alla spedizione di Roma?

Lord Palmerston rispose che deporrebbe domani sull'ufficio le comunicazioni che avvennero tra il governo inglese e il nunzio del Papa, e la risposta del governo. Quanto alle comunicazioni che ebbero luogo tra il gabinetto e il governo francese, il sig. Hume comprenderà, disse lord Palmerston, che nell'attual condizione delle cose in Francia sarà più conveniente astenersi dal sottoporre alla Camera documenti contenenti le viste del governo francese sulla spedizione di Roma, e di lasciare che il governo francese spieghi da sè l'affare. (Applausi)

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 25 maggio. Questo Giornale, nel suo numero di ieri, racconta le seguenti notizie:

Le lettere di Trebisonda, da noi ricevute coll'ultimo pacchettino inglese, contengono sulle operazioni militari nella Circassia importanti avvenimenti; eccone un sunto:

Sulla spiaggia del mar Nero, fra Anapa e Suhunkalè, due città circasse, trovasi l'importante fortezza russa di Sotschia, conosciuta sulle carte geografiche sotto il nome di Mamai, e che serve di arsenale d'armi, di munizioni, d'abbigliamento e di tutto ciò che è necessario ad

una occupazione armata e continuamente in guerra. E di là che traggono le vettovaglie loro tutti i presidi russi in quella parte del paese.

In sullo scorso del passato aprile, un corpo d'armata di 42,000 Circassi, guidato da Ibrahim Karabatir, il quale aveva presso di sé due emissari di Sciamil, assalì improvvisamente e con tanta audacia quella fortezza, ch'era guardata da 3,600 Russi, che se ne impadronì prima ancora che il presidio avesse potuto pensare a difendersi. Dei 3,600 Russi, un terzo fu ucciso; gli altri due terzi, fra cui trovansi gli ufficiali e sottoufficiali, debbe servire ad uno scambio, di prigionieri.

I Circassi, dopo aver portato via dalla fortezza le armi, le munizioni, i vestiti e 460 cannoni, che si trovavano, accamporonsi a Khiza, non lunge da Sotschia. Questa conquista può avere gravi risultamenti per ciò che Sotschia, come fu detto, serviva di punto centrale di approvvigionamento all'armata russa che occupa quella parte della Circassia.

Le stesse lettere annunciano che il corpo d'armata del Generale Nestoroff, uno dei più agguerriti del Caucaso, si è posto due volte in marcia verso la Bessarabia per recarsi di là a sorreggere le truppe della Moldavia, che debbono entrare nella Bukovina, e che due volte fu costretto di ritornare alle sue stanze di Tiflis.

AMERICA

Al Canada la tranquillità è ristabilita: ebbero luogo imponenti manifestazioni a favor del governo.

Le notizie politiche degli Stati Uniti sono senza interesse. Le colonne dei giornali sono zeppe di particolari sull'inondazione della Nuova Orleans e sulle stragi del cholera nella valle del Mississippi. Tra le vittime dell'epidemia s'annovera uno dei migliori ufficiali dei Stati Uniti, il general Worth, amico e compagno del general Taylor.

Prezzi Correnti DELLA PIAZZA DI UDINE

DELLE SETE GREGGIE E TRAME

Dal giorno 16 giugno — al giorno 23 giugno 1849

GREGGIE LAVORATE IN TRAME

TITOLO	TITOLO
Den. 9 / 12 . . A.L. — —	Den. 26 / 30 . . A.L. 13 00
12 / 15 12 00	28 / 32 14 50
15 / 18 11 70	32 / 36 14 00
18 / 21 11 40	36 / 40 13 60
21 / 24 11 15	40 / 45 13 30
24 / 27 10 80	45 / 50 13 20
27 / 30 10 40	50 / 60 13 00
30 / 33 10 00	60 / 70 12 75
	70 / 80 12 50

Prezzi nominali per mancanza d'affari

PREZZO DEI BOZZOLI

del giorno 24 giugno.

A. L. 1. 00	A. L. 1. 35
1. 10	1. 37
1. 13	1. 45
1. 17	1. 42
1. 20	1. 45
1. 25	1. 48
1. 27	1. 30
1. 30	1. 55

del giorno 25 giugno

A. L. 1. 10	A. L. 1. 40
1. 14	1. 45
1. 20	1. 47
1. 25	1. 48
1. 30	1. 50
1. 35	1. 55
1. 37	1. 71 stucco reale